

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

LXXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente:		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2819)	772
PRESIDENTE	771	PRESIDENTE	772, 779, 780, 783
Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):		BASILE GUIDO	773
CAPPUGI ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646)	772	FARINET	774
PRESIDENTE	772	TROISI	774, 777
MANIERA	772	PETRUCCI	775, 779
CALANDRONE PACIFICO	772	COLASANTO, <i>Relatore</i>	776
BIMA, <i>Relatore</i>	772	FRANCAVILLA	776, 777
Disegni e proposte di legge (Discussione e rinvio):		MENOTTI, <i>Relatore</i>	779
Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220);		BIMA, <i>Relatore</i>	779
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2820);		BOGONI	779, 780
Variazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, in materia di uffici locali, agenzie, recapiti, ricevitorie, servizi di portalettere e relativo personale. (3219);		MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	780
BIMA: Riapertura dei termini previsti dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, per quanto riguarda la successione del coniuge o dei figli di titolari di uffici locali della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (2630);		Proposta di legge (Rimessione all'Assemblea)	
COLITTO: Valutazione del servizio prestato nelle ex ricevitorie postelegrafoniche ai fini della progressione in carriera.		SCALIA VITO ed altri: Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani. (3204)	783
		PRESIDENTE	783
		RUBEO	783

La seduta comincia alle 9,45.

BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, il deputato Sparapani è sostituito dal deputato Mastino del Rio.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1957

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge degli onorevoli Cappugi ed altri: «Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato» (2646).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo proporre di necessità un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito i provvedimenti n. 3220, 3219 e 2820, dato che per la proposta di legge degli onorevole Cappugi ed altri: «Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato» (2646), di cui è relatore l'onorevole Bima, mi è pervenuto un telegramma del seguente tenore: «Comunico che relativamente proposta legge onorevole Cappugi, n. 2646, in esame presso codesta Commissione Camera recante provvedimenti a favore personale ferrovie dello Stato, qualifica ex combattenti, ho sollecitato rinvio esame ravvisando opportuno preventivo diretto scambio idee con onorevole sottosegretario per i trasporti et onorevole sottosegretario per il tesoro con partecipazione proponente et relatore, onorevole Cappugi et onorevole Bima. Riunione potrebbe avvenire presso mio ufficio venerdì giorno 13 dicembre ore 18. Firmato Ministro Zotta».

Stando così le cose, purtroppo, ancora una volta, siamo costretti a rinviare il prosieguo della discussione della proposta. Per l'altro provvedimento di legge dell'onorevole Cappugi, e cioè la proposta di legge n. 3204, il Sottosegretario onorevole Mannironi — che in questo momento si trova al Senato — mi fa tenere una lettera con richiesta di rinvio della discussione a fine seduta in quanto non potrà essere presente in Commissione.

MANIERA. Noi abbiamo presentato due emendamenti alla proposta di legge dell'onorevole Cappugi e occorrerà tenerne conto nel colloquio col Ministro Zotta.

CALANDRONE PACIFICO. I presentatori della proposta di legge faranno presente in quella riunione anche il contenuto della proposta di legge dell'onorevole Graziadei.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bima e Cappugi, che sono stati invitati alla riunione, faranno presenti le vostre richieste.

CALANDRONE PACIFICO. Noi raccomandiamo ai rappresentanti della nostra Commissione di far presente la necessità che si deliberi in materia al più presto.

Qualora fosse impedita la discussione della proposta di legge dell'onorevole Cappugi, si

faccia presente che c'è in sospenso anche la proposta di legge dell'onorevole Graziadei.

BIMA, *Relatore*. Sono pienamente d'accordo. Mi auguro che l'incontro che avremo sia conclusivo. Se fosse soltanto dilatorio — il che non ritengo — io non potrei continuare nell'incarico di relatore. Credo che sia nei voti della Commissione che comunque il problema venga risolto o con un sì o con un no. Se tutti sono d'accordo, mi terrò investito del mandato di dire al Ministro che ci comunichi una sua decisione definitiva.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni particolari sullo stato giuridico e sull'ordinamento del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (3220); Variazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, in materia di uffici locali, agenzie, recapiti, ricevitorie, servizi di portalettere e relativo personale. (3219); e delle proposte di legge di iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2820); del deputato Bima: Riapertura dei termini previsti dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, per quanto riguarda la successione del coniuge o dei figli di titolari di uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (2630); del deputato Colitto: Valutazione del servizio prestato nelle ex ricevitorie poste telegrafiche ai fini della progressione in carriera. (2863); del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. (2819).

PRESIDENTE. Nella precedente seduta del 4 dicembre ultimo scorso i quattro relatori hanno svolto le loro succinte relazioni. Rimanemmo d'accordo che avremmo fatto stampare gli emendamenti e comunicato che quelli relativi al disegno di legge n. 3219, sono già pronti. Il relativo fascicolo è stato

inviato ai componenti la Commissione. Speriamo di avere stampati al più presto anche gli altri emendamenti presentati al disegno di legge n. 3220 e che sono oltre duecento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BASILE GUIDO. Il Ministro e il Presidente rilevano il numero degli emendamenti, io osservo che nessuno di essi si occupa del più modesto, del più umile e simpatico servitore del pubblico: il procaccia postale. È lui dimenticato da tutti, che domani sotto la pioggia o il sole o la neve tornerà a percorrere ancora ogni giorno tanti chilometri a piedi per portare nei paesini più sperduti lontani dalla ferrovia il sacco della posta che nella vita delle famiglie evoca le attese della lettera che è il ricordo o il saluto o il bacio o la notizia amara o lieta che manda il familiare lontano. Tutte le categorie sono degne di considerazione dalla base al vertice della piramide del personale, ma dal punto di vista umano io trovo più logico migliorare prima le condizioni dei gradi inferiori e poi quelle dei gradi superiori. Vi domando il permesso di ricordarvi un episodio personale; un giorno recandomi al Consiglio d'Europa a Strasburgo, il treno venne bloccato in una piccola stazione dell'alto Adige da un'alluvione che aveva interrotto il binario. C'era un uomo solo che attendeva il treno e invece di aspettare sette ore come si prevedeva gli chiesi di indicarmi qualche autista che potesse farmi trabbordare alla stazione più vicina e proseguire al più presto. Era il procaccia postale e messi in cammino con lui gli chiesi del suo servizio e del suo stipendio ed egli mi disse che ogni giorno percorreva dodici chilometri per giungere dalla stazione al paese dove portava la posta e dodici chilometri per ritornare. Stipendio 12 mila lire al mese. Io domando come sia concepibile che si aumenti lo stipendio agli altri prima di pensare a quel povero procaccia, che ha sempre davanti agli occhi lo spettro del licenziamento perché, se domani si avrà la corriera postale, egli viene licenziato entro 12 ore perché nessuna legge lo ha mai incluso nella revisione dello stato giuridico ed ogni procaccia continuerà ad essere assunto, se non provvederemo, come ieri e cioè, mettendosi all'asta della miseria, in quella gara di carattere sfruttatorio che si fa al migliore offerente al ribasso e l'Amministrazione gli darà 12 mila lire se non vi sarà un altro infelice più di lui che si venda all'asta a prezzo più basso. Vorrei conoscere lo stipendio di un ambulante postale che io, che trascorro due notti in treno ogni settimana, vedo lavorare nei bagagliai di notte. Qui vi

domando perché mai un ambulante postale, che vada a Roma a Torino dove si ferma per dormire soltanto, debba pagare la tassa di soggiorno a Torino mentre vi si reca cento volte per servizio e non come turista e non per soggiornare ma per pernottare.

Ma per il direttore generale si chiede il coefficiente di remunerazione dell'ex grado 3°. È vero che il legislatore deve adeguarsi alla realtà, ma la giustizia non si fa in termini di possibilità di bilancio, non si può pensare a elevare lo stipendio del direttore generale che è meno bisognoso, dimenticando il portalelettere o il procaccia che cammina carico come una bestia da soma a piedi e non ha stipendio, ma soltanto una mancia.

E vorrei pure sapere che cosa darà questa legge all'operaio che dopo il prossimo temporale riparerà le linee del telegrafo e del telefono che resteranno interrotte. Egli partirà con una borsa carica degli strumenti necessari e di filo per recarsi a piedi su per i monti e per viottoli a cercare il punto dell'interruzione. È questo operaio che domani ristabilirà la comunicazione telegrafica o telefonica interrotta e non il direttore generale o l'alto funzionario che, stando seduto, attende di arrivare ai più alti gradi, mentre l'operaio che oggi non è di ruolo non passerà mai di ruolo con questa legge che noi stiamo discutendo, perché nel 1946 egli è diventato salariato temporaneo con contratto che è rinnovato ogni anno. Ma se il contratto non sarà rinnovato che gli avviene? Che cosa potrà fare? Che lavoro diverso dalla manutenzione di una linea telegrafica potrà trovare? Il giornaliero, e il salariato temporaneo a contratto, non ha diritto a scatti biennali, non ad indennità di servizio, non premio di produzione, né riposo, né congedo, e in caso di malattia deve farsi sostituire e pagare a sue spese chi lo sostituisce. Sono gli agenti rurali, i portalelettere rurali, i portalelettere portapacchi, i giornalieri che prestano due giorni di servizio in un paese, dieci giorni in un altro, tre giorni in un altro lontano paesino e a cui non viene pagato il viaggio, sono i fuori ruolo e il personale di fatica a cui bisogna pensare anzitutto. E per i fattorini? Essi prestavano prima servizio senza essere retribuiti direttamente dall'Amministrazione ma dai privati che li assumevano. Ma il servizio era pubblico perché fatto nell'interesse del pubblico e recapitare telegrammi quando c'erano i bombardamenti, non era solo un servizio, era un eroismo; perché quel servizio non deve essere valutato? Vi sono fattorini, che hanno servito per tanto tempo durante la guerra, e

che sono stati dimenticati dall'amministrazione: si conceda loro il posto, ma si applichi la legge poi: altrimenti è inutile fare le leggi: per i portalettere addetti a zone rurali non urbanizzate perché non si applica l'articolo 53? Vi sono altre incongruenze, di cui parlava il relatore Bima, nel trattamento verso i funzionari di grado *B*. Cerchiamo di riparare ai difetti, alle lacune e alle omissioni involontarie, per essere giusti con tutti.

Meritevole di particolare considerazione è la rivalutazione delle carriere di concetto, così come non sono trascurabili i problemi del personale tecnico che è munito di titolo di studio medio tecnico e professionale e ha compiuto corsi di specializzazione. Non bisogna ripetere le dimenticanze di leggi precedenti come quella n. 723, che lasciò fuori il personale tecnico delle officine telegrafiche fino al 1954, quando si riparò con tre anni di ritardo. Qui desidero ricordare il personale giornaliero delle officine telegrafiche che ha la sospensione trimestrale, non ha ferie ed è escluso da tutti i benefici mentre ha incarichi particolari come la telefoto, il telex, sale apparati, gruppi elettrogeni, centralini telefonici, impianti di accumulatori e lavora di notte e di domenica. Il progresso tecnico esige che si tenga conto della natura tecnica industriale delle mansioni del gruppo *C*. tale esigenza era prevista dalla legge Fera Chimenti del 1919, quando non c'era l'automazione, e fu annullata nel 1923. È da tener presente che il gruppo *C* e la terza categoria subirono un forte declassamento durante il fascismo che li pose in condizioni peggiori di tutte le altre categorie.

Questo personale qualificato ha particolari requisiti e determinate responsabilità per le mansioni del suo lavoro, che richiede una tensione e uno sforzo che produce il logorio nervoso che in genere dà la macchina. Equo appare il ruolo aperto per le prime tre qualifiche del gruppo *B* e *C* e la ricostruzione di carriere per gli ex ausiliari e trentanovisti di terza categoria.

Per le ragioni che ho esposto, mi pare pure ragionevole la rivalutazione delle carriere di ordine esecutivo e la sistemazione in ruolo dei fuori ruolo per dare la serenità nel lavoro e nelle famiglie.

Infine vorrei segnalare il personale degli uffici locali e delle agenzie, che hanno rinunciato ai diritti di successione per ottenere la pensione, che è diritto da rispettare, perché acquisito con gli articoli 45 e 117 della legge 1952 e non importa alcuna spesa, perché si tratta di farli restare in servizio sino al rag-

giungimento del minimo pensionabile. L'equiparazione degli ex ricevitoriali ai loro colleghi di ruolo è una richiesta legittima. Sulla decorrenza, ritengo che non sarebbe giusto far sopportare il ritardo della presentazione di questo provvedimento oltre il termine stabilito dalla legge delega. Per non abusare della pazienza e della cortesia dei colleghi non mi occupo di altre questioni riservandomi di intervenire nella discussione ulteriore sugli emendamenti che ho presentato.

FARINET. Tutti ci associamo alla richiesta del relatore, perché attualmente lo stipendio che percepiscono i procaccia rurali è semplicemente una cosa inumana. Nella mia Valle d'Aosta, dove essi percorrono chilometri e chilometri anche con dislivelli notevoli di altitudine, mentre è intensificato il servizio sia per le grandi opere dei bacini sia per lo sviluppo turistico, hanno delle paghe molto ridotte. È assolutamente urgente che noi provvediamo prima a favore di questi umili che non hanno il necessario per la vita e mi associo perfettamente alle considerazioni del collega.

TROISI. I quattro provvedimenti sottoposti al nostro esame meriterebbero un'ampia discussione. La circostanza particolare del numero ingente di emendamenti ci costringe a fare convergere il nostro esame piuttosto sugli emendamenti che non in sede di discussione generale.

Dirò tuttavia qualche cosa di carattere generale perché il nostro silenzio potrebbe avere il significato di sottovalutare la grandissima importanza del provvedimento al nostro esame. Riferendomi al disegno di legge n. 3220 debbo sottolineare che finalmente viene data soddisfazione all'attesa dei postelegrafonici, specie per ciò che riguarda la particolare loro situazione giuridica. Già nella legge delega era stabilito che per i dipendenti postelegrafonici bisognava tenere conto della temporaneità della loro posizione. Il provvedimento nelle sue grandi linee soddisfa le loro esigenze anche se queste non sono del tutto appagate.

Questo personale ha una particolare funzione: si richiedono particolari requisiti di ordine tecnico; particolari responsabilità per cui occorrono speciali norme che tutelino la loro figura. Senza richiamarmi ai provvedimenti già emanati, per quanto concerne il disegno di legge n. 3220 desidero attirare l'attenzione dei colleghi sull'importanza degli articoli che si riferiscono alla istituzione dei ruoli funzionali. È un punto molto importante, in conformità dell'articolo 9 della legge delega. Si istituiscono questi ruoli che sono controdi-

stinti da due caratteri. il più elevato trattamento economico e il migliore sviluppo di carriera.

C'è ancora un altro aspetto che debbo richiamare alla nostra attenzione. I colleghi sanno che il processo di automatizzazione fa passi giganteschi nell'azienda postelegrafonica. Nella esposizione mondiale che ha avuto luogo a Roma, promossa dal nostro Ministero, l'Italia fece una figura di primissimo ordine dimostrando di essere all'avanguardia del progresso tecnico e gli stessi stranieri hanno riconosciuto la modernità delle nostre attrezzature.

È stato detto che ci sono tuttora uffici postali non aggiornati; sono d'accordo. Però questo progresso tecnico è avviato e dobbiamo fare in modo che esso sia diffuso ovunque. Dove c'è un ufficio postelegrafonico, ci dovrà essere una adeguata attrezzatura.

Anche qui c'è tutta una serie di studi nei riguardi del personale che non possiamo ignorare. Quali sono i riflessi dell'automatizzazione nei riguardi del personale? Sono riflessi che hanno una particolare nota per quanto concerne la durata del lavoro, perché l'automatizzazione impone maggiore sforzo, una maggiore attenzione, impone una qualifica diversa del personale, che deve essere specializzato donde la necessità di ridurre l'orario di lavoro che è più intenso, e quindi richiede maggiore sforzo.

Il provvedimento stabilisce una nuova disciplina per quanto riguarda le carriere ausiliarie e in questo campo, entreremo nei particolari in sede di esame dei singoli articoli ed emendamenti.

È anche prevista la ricostituzione del ruolo dei capi uffici sino ad esaurimento. I colleghi sanno pure che è prevista la assunzione di personale straordinario nelle ricorrenze festive che sono, per questi dipendenti e specialmente per i postini, causa di un sovraccarico di lavoro. E il lavoro straordinario fatto in queste circostanze costituisce titolo di priorità per i concorsi ai quali successivamente si partecipa. Importante è tutta la serie di articoli che ha riguardo all'addestramento professionale. L'Azienda si preoccupa di addestrare i propri dipendenti con corsi che si svolgono presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, Istituto che è assunto a rango universitario.

Io non scendo in altri particolari, ma ho voluto sottolineare — ad integrazione e completamento di quanto esposto dal relatore — alcuni aspetti essenziali che informano il di-

segno di legge e richiamare la vostra attenzione sui pregi maggiori che presenta

L'altro provvedimento, il disegno di legge n. 3219, è egualmente importante dal punto di vista umano e costituisce il perfezionamento della legge Spataro. Con quest'ultima si portò un profondo rivolgimento nell'organizzazione e, come sempre accade quando si passa da un ordinamento all'altro, ci sono persone che vengono ad essere danneggiate, interessi che vengono incisi, e quindi delle sperequazioni nell'attuazione. Sperequazioni, lacune, omissioni che sono emerse e che il provvedimento mira a colmare, ad eliminare.

È compito del legislatore adeguarsi alla multiforme realtà, specialmente in questo campo. Lo schema di una legge non sempre nella sua generalità, nella sua astrattezza riesce ad adeguarsi per cui si rende necessario perfezionare lo strumento legislativo. Questo è il compito del disegno di legge n. 3219.

Voglio anche associarmi a quanto già detto da altri per alcune categorie depresse. Ho avuto il piacere e l'onore di partecipare a numerose assemblee di questi modesti e umili lavoratori e ho sentito dalla loro viva voce le loro giuste esigenze. Oltre la situazione dei procaccia debbo sottolineare la particolare condizione di disagio in cui vengono a trovarsi i fattorini perché non hanno possibilità di partecipare direttamente a delle provvidenze, come per esempio le competenze accessorie. In qualche città come Bari, il direttore locale attraverso la sua esperienza e assumendosi lui stesso la responsabilità, riesce a fare avere ai portalettere qualche aiuto, qualche incoraggiamento, che però non ha il corrispettivo riconoscimento dal punto di vista legislativo.

Attraverso emendamenti dobbiamo migliorare la situazione di questa categoria che merita tutta la nostra simpatia ed è formata da lavoratori fedeli e devoti al lavoro che essi compiono.

Il provvedimento è molto complesso appunto perché riguarda una molteplicità di casi, ma desidero richiamare la particolare attenzione della Commissione sui supplenti, sulla possibilità di sfollamento come pure sulla maggiore responsabilità che con questo disegno di legge viene data ai direttori provinciali.

Non mi dilungo riservandomi di intervenire sui numerosi emendamenti presentati e ai quali ho aderito.

PETRUCCI. I due disegni di legge nn. 3219 e 3220 mettono in risalto la grandissima importanza del funzionamento dell'am-

ministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, importanza che andrà certamente aumentando anche in avvenire. Questo è il punto centrale di cui bisogna tenere conto, perché effettivamente l'amministrazione — che forse alcuni trascurano — è una delle più importanti dello Stato. Pertanto dobbiamo ben considerare quale deve essere la sua attrezzatura, l'inquadramento e le funzioni del suo personale, sia delle categorie superiori che inferiori.

Ho ascoltato l'intervento del collega onorevole Basile e mi associo alle parole con le quali ha esaltato il lavoro delle categorie umili. Esse conducono una vita disagiata e per conseguenza tutto ciò che l'amministrazione, il Ministro, faranno per andare loro incontro, saranno provvidenze che vengono fatte verso categorie veramente meritevoli.

Non vorrei però che si ponessero a confronto funzioni e operazioni ecc. Non vorrei che si dicesse che la mia mano è più importante del mio cervello. Sono tutti elementi importanti e con la collaborazione di tutti, con la collaborazione della mente e del braccio, le amministrazioni progrediscono nell'interesse comune. Quindi, è sempre questione di equilibrio; dare a ognuno quello che spetta, ma senza esagerare nel senso di deprimere la funzione di un impiegato di altra categoria della stessa amministrazione. Io non voglio fare una differenza né di funzioni né di importanza di lavoro, ma voglio dire che non bisogna sottovalutare un servizio rispetto ad un altro servizio.

Vorrei che si tenesse conto della esigenza di venire incontro alle categorie che hanno una vita disagiata, perché gli emolumenti di cui fruiscono sono molto bassi, ma non vorrei che si esagerasse in senso contrario appunto perché vedo nell'avvenire di questa amministrazione una sua importanza sempre maggiore a mano a mano che andrà a trasformarsi, a potenziarsi, tecnicizzarsi. Ed è per questo motivo che ho presentato un emendamento. Non dobbiamo esagerare per quanto riguarda la posizione dei vari impiegati in differenti categorie e con differenti titoli di studio, ma desidero che si tenga conto dei tecnici perché essi avranno una importanza ancora maggiore in avvenire.

Concludendo, plaudo ai due disegni di legge non già perché risolvono il problema in modo definitivo — perché di definitivo non c'è nulla — ma perché essi contengono gli elementi fondamentali per potere costituire una base e dare all'amministrazione la consistenza e il potenziamento che desideriamo.

COLASANTO. Come ha giustamente detto l'onorevole Troisi, si tratta di andare col cello per vedere di applicare ciò che è stato dettato dall'esperienza, per correggere una certa quantità di piccoli e grandi errori che sono stati commessi. Mi pare che questo sia un aspetto che dovremmo guardare con particolare attenzione. Che cosa si è verificato nel dopoguerra? Gli anziani sono rimasti indietro nella carriera. Dobbiamo avere cura di perequare in qualche modo la situazione e specialmente per quanto riguarda i telefonici di Stato.

FRANCAVILLA. Noi non faremo degli interventi a lunga gittata e quindi non ci inoltreremo in tutte le questioni particolari che sono state poste negli emendamenti. Vogliamo concludere la discussione generale, e anche presto, e vogliamo concludere la discussione sugli emendamenti che sarà ripresa più particolarmente in seno al Comitato ristretto nominato nella precedente seduta del 4 dicembre tenendo conto altresì del fatto che già il Presidente si è impegnato di fronte alla Commissione perché i provvedimenti siano approvati prima che la Camera prenda le ferie natalizie.

Quindi siamo perfettamente d'accordo a che il comitato ristretto lavori la mattina e la sera e si presenti qui con una risoluzione finale. Speriamo che tale risoluzione voglia essere concordata all'unanimità o altrimenti si giungerà attraverso valutazioni differenziate a concludere sulle diverse questioni che sono poste negli emendamenti.

C'è un voluminoso fascicolo di emendamenti che non ancora noi abbiamo avuto la possibilità di esaminare, quello riguardante il disegno di legge n. 3220, noi conosciamo i nostri emendamenti ma non conosciamo gli altri che sono stati presentati. Forse, nella discussione generale, la conoscenza degli altri emendamenti ci avrebbe dato la possibilità di discutere, di intervenire con maggiore cognizione dei problemi.

A proposito dello stesso disegno di legge n. 3220, il relatore onorevole Bima nella precedente seduta ci faceva notare che in effetti la contraddizione esistente in tutti questi provvedimenti concernenti i postelettronicomici è determinata dal fatto che non si è giunti, come si doveva, prima alla riforma dei servizi e poi alla riforma delle carriere. Questa è la contraddizione maggiore che incontriamo, ed è forse la difficoltà maggiore che incontra lo stesso Ministro nel presentare i due disegni di legge. Certamente se si fosse proceduto per gradi, secondo una logica interna,

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1957

il provvedimento n. 3220 avrebbe potuto essere più definitivo. Comunque, il provvedimento non può essere considerato definitivo in quanto nel momento in cui si procederà alla riforma dei servizi certamente si creeranno condizioni nuove per procedere a una nuova riforma delle carriere.

Io ho già avuto modo di esprimere alcune questioni di fondo nell'intervento che ebbi a fare a proposito della discussione del bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni. In primo luogo, il problema più importante è determinato da ciò che è già stato sottolineato da altri colleghi: il carattere industriale dell'azienda postelegrafonica. È questo un elemento fondamentale che deve guidare la Commissione nell'esame del disegno di legge. Il carattere industriale dell'azienda deve dare la possibilità di intravedere nuovi e maggiori sviluppi della sua attività ed io credo che ciò non può essere messo in dubbio. D'altra parte, noi dobbiamo vedere anche la possibilità di allargare le condizioni stesse fissate dal disegno di legge e in questa considerazione mi fermo più che su ogni altro punto.

Vi sono in questo momento, da parte della stessa Commissione finanze e tesoro e da parte del compilatore del disegno di legge, delle preoccupazioni: cioè gli stanziamenti che il Tesoro mette a disposizione, sono soltanto quelli già determinati e noi dobbiamo cercare di entrare in tale limite. Io credo che questa preoccupazione — che vedo come preoccupazione indubbiamente realistica — deve essere però arricchita da una visione di tipo diverso dell'azienda, cioè noi dobbiamo considerare le possibilità di sviluppo dell'azienda stessa come azienda industriale perché sappiamo benissimo che quando vi è uno sviluppo industriale si creano anche maggiori possibilità di introiti e quindi maggiore possibilità di guadagno. Ecco in quali termini deve essere visto il provvedimento e le stesse considerazioni, per il miglioramento di tutto il personale che è — e deve essere — personale specializzato, vanno viste in relazione alla maggiore considerazione che deve essere fatta sullo stato di sviluppo dell'azienda, stato di sviluppo che io vedo non soltanto in relazione alla meccanizzazione. È vero che si sono fatti — onorevole Troisi — dei progressi, ma essi non hanno avuto come conseguenza il miglioramento dell'azienda. Se effettivamente vi fosse stato un miglioramento in tutta la vita dell'azienda, vi sarebbe stato — o avrebbe dovuto esserci — anche come conseguenza logica un miglioramento generale.

L'aumento ultimo delle tariffe, sia pure nelle misure modeste....

TROISI. È un adeguamento delle tariffe...

FRANCAVILLA. Onorevole Troisi, è un aumento, non giochiamo sulle parole. Le tariffe sono state aumentate in relazione a quei servizi specifici: non ci nascondiamo dietro a un dito. Quello che volevo mettere in rilievo è appunto il contrasto che vi è in queste due considerazioni: se vi fosse stato in realtà un miglioramento effettivo di tutta l'attività industriale dell'azienda non ci sarebbe stato bisogno dell'aumento, anzi, ci sarebbe stato bisogno di una diminuzione. Ecco che i problemi entrano in contrasto con la realtà. Un miglioramento effettivo dell'azienda come tale, io credo che potrà essere invece raggiunto se riusciamo a dare ad essa più ampio respiro a carattere industriale.

A proposito dei due disegni di legge nn. 3219 e 3220, poco fa l'onorevole Troisi ricordava che la legge-delega all'articolo 9 fissava una condizione particolare per i due servizi, quello dei ferrovieri e l'altro dei postelegrafonici. Gli elementi che avevano determinato questa diversa posizione della legge-delega per le due categorie erano dovuti appunto alla considerazione della particolare situazione delle due aziende. In realtà, però, a questa diversa valutazione io credo che non sia stata data, nei disegni di legge che ci vengono presentati, un adeguato riconoscimento. E qui è il problema di fondo sul quale i nostri emendamenti contrastano col disegno di legge.

Il disegno di legge valuta le condizioni delle carriere e le condizioni del personale non in base alle funzioni effettivamente espletate. Automaticamente però rivaluta in base alla qualifica e al grado. Dunque, non vi è una considerazione diversa rispetto al personale specializzato. E se non riusciamo a porre nel disegno di legge che ci è stato presentato questo elemento fondamentale, determinante, io credo che all'azienda, all'amministrazione, avremo fatto un danno. Avremo fatto un danno cioè per le sue possibilità di sviluppo sulla base del riconoscimento delle qualifiche e funzioni e specializzazioni del personale dipendente.

Le condizioni del personale sono state valutate secondo le quattro qualifiche fissate in generale dalla legge-delega e a correggere una tale impostazione mirano gli emendamenti presentati dalla nostra parte, emendamenti che — come avevo preannunciato al Ministro nel corso della discussione sul bilancio — sono poi quelli presentati dalla federazione

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1957

dei postelegrafonici aderente alla Confederazione generale italiana del lavoro.

Gli elementi più importanti che ci guidano negli emendamenti, soprattutto negli emendamenti al titolo secondo del disegno di legge n. 3220, sono appunto quelli sui quali mi sono soffermato poco fa e in particolare la esigenza di dare all'azienda una base più solida e di allargare le sue possibilità di sviluppo. Aggiungerò soltanto poche parole su tale argomento.

Noi non siamo assolutamente in contrasto, anzi siamo d'accordo con le valutazioni che sono state fatte a proposito del personale di alcune categorie direttive per le quali ella, onorevole Presidente, ha presentato un'apposita proposta di legge che discuteremo insieme con i due disegni di legge.

D'altra parte, quelle considerazioni che ella, onorevole Presidente, nella precedente seduta del 4 dicembre 1957, n. 1, faceva a proposito delle cifre che possono essere ricavate dal bilancio, cifre relative all'attivo che viene annualmente versato al Tesoro, da parte dell'azienda postelegrafonica, ci confortano sulle possibilità che vi sono in quella direzione che ella ha indicato per quanto riguarda le funzioni. Infatti, quello che ella indica nella sua proposta è una rivalutazione delle funzioni e questa rivalutazione deve essere fatta — a nostro avviso — per tutto il personale.

Vi sono quei fondi che ella indicava, ma essi sono ancora assai modesti per entrare nella possibilità reale ed effettiva di migliorare, secondo la impostazione che noi abbiamo dato, le condizioni di tutto il personale. A questo proposito noi indichiamo una possibilità che è conosciuta anche dalla Commissione perché se n'è occupata e se ne dovrà occupare nuovamente. esiste cioè una proposta di legge riguardante le franchigie postali che devono essere pagate all'azienda postelegrafonica così come sono pagate oggi alle ferrovie le prestazioni gratuite, dalle franchigie pagate potrà essere prelevata la somma che manca oggi per consentire la migliore rivalutazione delle condizioni del personale. Difatti, i nostri emendamenti riguardano la categoria particolare, a cui poc'anzi si accennava, dei portalettere, che è meritevole di ogni considerazione da parte nostra. Ma i nostri emendamenti riguardano tutte le categorie dalla base fino al vertice della piramide.

Le quattro questioni di fondo pertanto sono: la riqualificazione delle funzioni in modo che ciascun dipendente sia riconosciuto secondo le funzioni che effettivamente espleta nell'azienda: la riduzione dell'orario a sei ore

che noi chiediamo per tutto il personale; la terza questione riguarda il problema del trattamento di quiescenza, la quarta, non meno importante delle altre, è quella relativa alla decorrenza della legge, decorrenza che noi chiediamo abbia effetto dal 1° gennaio 1957, perché da tale data avrebbe dovuto avere decorrenza il riconoscimento dei diritti già acquisiti da parte del personale attraverso accordi che si erano avuti col Ministero e per il fatto che la legge-delega fissava il termine per la presentazione di questo provvedimento che invece oggi è fuori di detto termine. Pertanto noi pensiamo che non debba essere il personale a risentire del ritardo per quanto riguarda la decorrenza.

A proposito del disegno di legge n. 3219, e naturale, è evidente, che siamo guidati dagli stessi orientamenti, di cui sopra, che abbiamo avuto per il disegno di legge n. 3220. In particolare, io tengo a sottolineare la richiesta fatta con il nostro emendamento all'articolo 27 del disegno di legge, emendamento che parte dalla considerazione che il personale degli uffici locali e delle agenzie espletate, negli uffici postali e telegrafici periferici e centrali e nelle agenzie, in tutte le località con capoluogo di provincia o nelle succursali di città, un'attività di esercizio che è di grande rilievo e con le stesse funzioni del personale di ruolo dell'amministrazione della carriera esecutiva e di quella di concetto negli uffici principali. La differenza è che il personale di ruolo ha una progressione di carriera definita dallo stato giuridico degli impiegati dello Stato, mentre quello degli uffici locali può conseguire solo una progressione di carriera partecipando ai concorsi che bandisce l'amministrazione.

Pensiamo che l'amministrazione debba riconoscere a tutto il personale addetto al pubblico questa particolare capacità produttiva e quindi deve provvedere a migliorare il trattamento per ottenere la massima diligenza nell'espletamento dei servizi e delle funzioni.

Le altre questioni le vedremo via via sulla base della discussione che si svilupperà e io credo — ho il dovere di ritenere — che vi sarà una discussione serena, una discussione obiettiva, secondo una valutazione del complesso problema che tende a smussare tutte le questioni particolari, soprattutto puntando sui problemi di fondo, generali, dai quali poi indubbiamente sgorga la ragione di tutte le altre piccole provvidenze che sono contemplate negli emendamenti.

Io credo che su questa via potremo raggiungere un accordo. Noi stiamo lavorando e

abbiamo lavorato insieme con tutti i colleghi per trovare una via d'uscita, allo scopo di migliorare le condizioni previste dai disegni di legge, ma non ci si venga a dire che adesso abbiamo bisogno di far presto, non ci si dica di rinunciare alla discussione e ai nostri emendamenti per guadagnar tempo. Noi siamo disposti a far lavorare il comitato ristretto in questi giorni permanentemente per essere in grado di arrivare alla soluzione del problema prima delle ferie natalizie con soddisfazione di tutto il personale postelegrafonico che è veramente meritevole.

PRESIDENTE. Indipendentemente dalla pubblicazione del fascicolo degli emendamenti concernenti il disegno di legge n. 322), dato che le bozze di stampa della prima parte sono già pronte, pregherei il comitato ristretto di iniziare fin da oggi i lavori cominciando la discussione sulla prima parte — che mi pare sia fondamentale — dello stesso disegno di legge senza attendere la pubblicazione dell'intero fascicolo.

PETRUCCI. Io sarei del parere di fissare un termine per la nuova convocazione della nostra Commissione. Anche se il comitato ristretto non avrà potuto terminare i suoi lavori, la nostra Commissione può procedere all'esame ed alla approvazione degli emendamenti già concordati in sede di comitato ristretto. Ciò per fare un lavoro graduale e guadagnare tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, il lavoro più proficuo sarà quello fatto dal comitato.

MENOTTI, Relatore. C'è un'esigenza di indole generale della quale è portavoce il collega Petrucci. Egli dice, vediamo se possiamo approvare il disegno di legge prima di Natale. C'è poi un'altra esigenza che è quella del lavoro da parte del comitato ristretto per esaminare tutti gli emendamenti che sono notevoli non soltanto come numero ma anche dal punto di vista legislativo, perché comportano o possono comportare una modifica di struttura generale del disegno di legge. Tutto ciò farà sì che il comitato ristretto dovrà lavorare con molta attenzione. Mi pare che il collega onorevole Petrucci dovrebbe accontentarsi di questa situazione: non c'è dubbio che faremo il possibile per portare avanti il lavoro con serenità e per arrivare ad una soluzione concreta. Però non possiamo stabilire un termine obbligato, altrimenti questo traguardo obbligato potrebbe essere causa di un lavoro non fatto bene e quindi ci costringerebbe in sede di Commissione ad una nuova discussione ed ulteriore perdita di tempo.

BIMA, Relatore. Oggi il comitato ristretto può iniziare subito i lavori, perché è già stato stampato il fascicolo degli emendamenti al disegno di legge n. 3219.

BOGONI. È vero che occorre affrettare la definizione del disegno di legge n. 3220; però siamo dinanzi a una così grande entità di emendamenti, che forse non troviamo altri precedenti nella nostra Commissione. È perciò necessario evitare che si strozzi la discussione, perché per eseguire il desiderio di far presto potremmo rovinare tutto. Noi naturalmente conosciamo i nostri emendamenti; lasciateci però il tempo di conoscere e di esaminare anche gli emendamenti che sono stati presentati dall'altra parte.

I due disegni di legge nn. 3220 e 3219 hanno sfociato in questa grande discussione. Il secondo comporta variazioni e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656; il che comprova che quando fu fatto quel decreto si procedette con grande fretta e con mancanza di esperienza. Certamente fu un grande passo in avanti, ma se ci fosse stata la possibilità di discutere con le categorie interessate, forse oggi non ci sarebbe stato bisogno di un nuovo disegno di legge o questo avrebbe potuto essere ridotto al minimo.

Anche per quanto riguarda il disegno di legge n. 3220, se nella sua elaborazione si fosse tenuto conto delle necessità reali delle categorie dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, non sarebbero stati certamente presentati tanti emendamenti.

Ecco perché occorre fare nella Commissione e nel comitato ristretto una discussione molto seria e profonda, che non deve essere soffocata dal tempo limitato che abbiamo. Questa è la mia modesta opinione, perché mi auguro che quando saranno stati approvati questi due disegni di legge non debba essere necessario tra qualche mese o nella prossima legislatura emanare nuove leggi per correggere quelle attuali. Secondo me i due disegni di legge sono fondamentali per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; noi vogliamo che per anni e decenni si possa parlare di essi come oggi si parla ancora di altre leggi emanate trenta o quaranta anni fa.

Noi abbiamo rilevato che nel disegno di legge n. 3220 non si è tenuto conto della sostanza, della natura e del carattere del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cioè del carattere essenzialmente industriale e commerciale. Si è messo un po' il carro

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1957

avanti ai buoi, perché si sarebbe dovuto discutere pregiudizialmente la struttura del Ministero e dell'Azienda per i servizi telefonici. Però, anche se questo non è stato fatto, non dobbiamo rinunciare alla discussione, a costo di sobbarcarci a un maggior lavoro.

Mi pare che l'onorevole Presidente abbia accennato al problema della copertura finanziaria, sollevato dalla IV Commissione (Finanze e tesoro). Ogni volta che c'è sul tappeto una questione importante, sorge la questione degli stanziamenti e dei mezzi finanziari. Io già dissi in aula quanto 57 anni fa fu detto da Turati. I fondi, quando si vuole, si possono trovare. Tanto più è possibile in questo caso, perché l'amministrazione ha già conseguito miliardi di utili che sono stati incamerati. Inoltre, organizzando, sviluppando e migliorando i servizi, abbiamo la possibilità di aumentare le entrate. C'è poi la reversibilità delle franchigie postali, che pensiamo di potere ottenere, come è avvenuto per le ferrovie.

Io penso quindi che la questione dei fondi è secondaria.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È una piccola formalità !...

BOGONI. I fondi, ripeto, quando si vuole, si possono trovare. Già a proposito dell'aumento delle tariffe postali io manifestai la mia opposizione al metodo e alla sostanza. Non è l'aumento delle tariffe che risolve il problema.

PRESIDENTE. A proposito dell'ostacolo che ella, onorevole Bogoni, ritiene abbia sollevato la Commissione finanze e tesoro, le rammento che quella Commissione ha fatto soltanto una osservazione di ordine formale. Essa ha proposto una modifica al disegno di legge n. 3220 in questo senso: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici farà fronte con le disponibilità del proprio bilancio e l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provvederà con le disponibilità provenienti dalle maggiori entrate derivanti dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1953, n. 855, recante modifiche alle tariffe postali e telegrafiche ». Lo stesso suggerimento viene dato dalla IV Commissione per quanto riguarda il disegno di legge n. 3219: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni farà fronte con le disponibilità provenienti dalle maggiori entrate derivanti dalla attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1957, n. 855, recante

aumento di alcune voci postali e telegrafiche ».

Ho voluto dare questo chiarimento, che era necessario dopo l'osservazione fatta dall'onorevole Bogoni.

BOGONI. Prima di concludere questo mio intervento, desidero rilevare che, secondo me, tutte le categorie postelegrafiche sono un po' depresse, dal direttore generale alla categoria più bassa. La proposta di legge presentata dal nostro Presidente ci trova d'accordo, perché tutte le categorie della gerarchia postelegrafica debbono essere riqualificate, rivalorizzate con riguardo non all'uomo, ma alla funzione. Termino riaffermando la nostra intenzione che l'esame del comitato ristretto sia rapido ma ponderato, affinché attraverso la buona volontà e un incontro leale, si giunga alla soluzione migliore, per una legge sostanziale e duratura.

PRESIDENTE. Se siamo tutti d'accordo per dichiarare chiusa la discussione generale, pregherei l'onorevole Ministro di voler rispondere agli interventi che si sono succeduti.

Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Cercherò di essere breve, anche perché sarà opportuno che io risponda ai problemi specifici che riguardano i singoli emendamenti, quando si passerà all'esame degli articoli, onde evitare una duplice discussione.

Dichiaro quindi che ho riconosciuto anch'io, appena cominciai ad occuparmi del problema, che la logica avrebbe comportato che si fosse fatta prima la riforma di struttura. Però si è scelta la via per la quale ci siamo incamminati, perché il problema della riforma delle carriere era quello che interessava più direttamente il personale e quello che il personale più insistentemente chiedeva, di vedere risolto, anche prima della riforma della struttura.

Tuttavia questo iter, che può anche essere considerato non perfettamente logico, non mi pare che possa e debba creare dei gravi inconvenienti, sia perché si tratta di problemi che hanno una loro autonomia, sia perché in sede di riforma di struttura sarà possibile entro limiti molto modesti fare degli adattamenti e predisporre degli adeguamenti per armonizzare in maniera completa quello che il Parlamento deciderà in questa settimana con quello che sarà per decidere in futuro.

Mi rifaccio a proposito di questo punto, che è fondamentale, all'argomento che è stato

trattato dagli onorevoli Francavilla e Bogoni. Vorrei però a questo proposito osservare che, se è vero che la legge delega — la quale naturalmente non costituisce un vincolo giuridico, ma certamente una linea politicamente impegnativa — aveva previsto per le aziende delle ferrovie e delle poste e telecomunicazioni un ordinamento speciale, aveva anche stabilito, se non ricordo male al n. 10 dell'articolo 2, che questo ordinamento speciale doveva comunque essere predisposto nel quadro generale dell'ordinamento dello Stato e con richiamo all'ordinamento del personale, sia per le tabelle che per le carriere. Quindi, quando ci si richiama alla necessità di un ordinamento speciale previsto dalla legge delega, occorre richiamarsi anche alle norme di carattere generale che regolavano tutta la materia, e che delimitavano anche le norme che si riferivano specificatamente alle aziende ferroviaria e postale.

Questo, dimostra come il disegno di legge, che il Governo ha preparato e presentato, sostanzialmente risponde alla linea direttiva fondamentale votata dal Parlamento: ordinamento cioè speciale, ma nel quadro dell'ordinamento generale e col pieno rispetto dei punti essenziali di esso.

Anzi credo di potere affermare che, se avessimo dovuto procedere alla redazione del progetto di riforma delle carriere fermandoci alla legge delega, non avremmo dovuto procedere alla revisione di alcuni quadri speciali che sono però previsti nell'ambito delle carriere comuni, perché forse la legge delega non ce lo avrebbe consentito per i limiti specifici che essa aveva fissato.

Nella predisposizione del provvedimento ci siamo fermati all'ordinamento generale, senza tener conto delle specifiche funzioni della azienda? Certamente no, perché, come gli onorevoli componenti della Commissione avranno potuto già rilevare, pur non essendo arrivati, come è stato richiesto, alla completa riqualificazione delle carriere — che per lo meno in gran parte, me lo consentano gli onorevoli colleghi, si risolve in un problema di nomenclatura — siamo arrivati tuttavia alla previsione di quadri e di aggruppamenti specifici di carattere tecnico, che si differenziano dall'attuale ordinamento dell'amministrazione, senza però sconvolgerlo e scompaginare il suo necessario inserimento nell'ordinamento generale della pubblica amministrazione. Giacché è vero che si tratta di un'azienda, ma è anche vero che si tratta di un'azienda statale che soprattutto nei suoi organi amministrativi centrali e periferici non può non

armonizzarsi con l'ordinamento dell'amministrazione dello Stato.

Tutta questa impostazione non credo che possa costituire un impedimento allo sviluppo, anche a carattere industriale, dell'azienda. Io penso che una delle vie che le aziende debbono seguire per migliorare sempre più i propri servizi e per adeguarli non soltanto alle esigenze crescenti del progresso e alle possibilità della tecnica, ma anche alle aziende di carattere economico e finanziario che debbono pure guidare l'amministrazione, se ad essa si vuole dare vero carattere industriale, sia proprio quella già impostata. Io non condivido, come già ho avuto occasione di dire alla Camera, il rilievo dell'onorevole Francavilla, il quale ha ripetuto quello che già in sede di bilancio aveva detto, cioè è strano — egli ha detto — che mentre affermate che la meccanizzazione abbia aumentato il rendimento e diminuito i costi siete stati poi costretti ad aumentare le tariffe. Io posso rispondere — e credo che la risposta debba essere considerata esauriente e chiara — che la meccanizzazione non è ancora arrivata a quel grado di sviluppo che è auspicabile, perché ancora è nella fase iniziale, ma sia pure limitatamente ha contribuito a ridurre i costi e ad aumentare il rendimento. Fino ad oggi il vantaggio della meccanizzazione è stato quello di aver assorbito l'incremento notevole di traffico verificatosi in questi anni senza rendere necessario, l'aumento del personale. Questo già costituisce una diminuzione di costi perché un maggiore traffico è stato fronteggiato con il mantenimento dello stesso livello numerico del personale. Però non bisogna neanche dimenticare che abbiamo dovuto aumentare le tariffe per i maggiori oneri derivanti dagli aumenti di retribuzione fatti al personale in questi due anni: un aumento sensibile in sede di riforma generale dell'ordinamento del personale ammontante a parecchi e svariati miliardi ed un aumento ulteriore delle competenze accessorie che è stato votato nello scorso luglio e che comporta un maggior onere di 4 miliardi e mezzo, il che per questo esercizio importa un aumento di spesa di 9 miliardi dato che la legge è entrata in vigore con decorrenza 1° luglio 1956.

Gli oneri che derivano dai due disegni di legge dei quali ci occupiamo e dalle altre proposte di iniziativa parlamentare, che saranno conglobate con i due disegni di legge nel loro esame e nella loro approvazione, comportano una maggiore spesa di oltre 9 miliardi circa, indipendentemente dalle eventuali modifiche, che io mi auguro si mantengano entro limiti

molto modesti sia per difficoltà di carattere finanziario sia perché ritengo, in coscienza, che l'amministrazione ha fatto uno sforzo notevole. Non c'è dubbio che la disponibilità finanziaria costituisce un limite, che è un limite sostanziale e costituzionale perché l'articolo 81 vale anche per le aziende di Stato. Però si è trattato di un limite che non ha soffocato lo slancio e l'iniziativa dell'amministrazione. Basti pensare che indipendentemente dai miglioramenti che il personale ha avuto in seguito a delle disposizioni di carattere generale conseguenti alla approvazione delle varie leggi delegate, gli aumenti derivanti dalla legge sulle competenze accessorie e quelli previsti dai due disegni di legge che sono davanti la Commissione nella loro attuale stesura comportano una media di aumento di retribuzione di circa il 18 per cento. Ora, non credo che si possa seriamente sostenere che un aumento medio di retribuzione del 18 per cento — che segue di appena due anni gli aumenti di carattere generale — possa essere considerato un aumento al quale sono state tarpate le ali dal limite delle disponibilità finanziarie, come è stato affermato.

Come è stato distribuito questo aumento? Poiché è stato rilevato che dobbiamo preoccuparci prima di tutto delle categorie più modeste, mi corre l'obbligo di precisare che proprio questo è stato il criterio che il Governo ha seguito e per avere un'idea precisa, ad integrazione di quello che già è stato detto, consentite che vi legga alcune cifre che riguardano proprio i portalettere dei quali è stato giustamente esaltato il lavoro.

Un messaggero superiore, cioè il grado più elevato di questa categoria, prima dei provvedimenti generali della legge delegata, aveva una retribuzione media mensile di lire 56.765, è passato poi a lire 61.421 con la legge delegata e passerebbe a lire 77.135 con l'approvazione del disegno di legge di cui ci occupiamo, in più percepisce non solo le tradizionali competenze accessorie maggiorate ma ora anche un premio di maggiore produzione di lire 10.000 mensili, mentre fino a pochi mesi fa percepiva un premio molto più modesto. Quindi il messaggero superiore, indipendentemente da quelli che furono i miglioramenti derivati dall'applicazione della legge delegata, con questi due provvedimenti e con quello votato a luglio, finirà per percepire circa 26.000 lire al mese di più.

C'è da notare un'altra cosa a proposito di questa categoria. I messaggeri superiori che hanno ottenuto quei miglioramenti a norma dell'ordinamento vigente avrebbero potuto

essere soltanto dieci, il loro numero è ora invece di 1.000, il che significa che l'aumento di 26.000 lire mensili sarà riservato ad altri 990 messaggeri di seconda classe che, oltre a godere dei miglioramenti economici, potranno essere immediatamente promossi.

I fattorini — che fino ad oggi sono stati in una situazione piuttosto incerta, e precaria — vengono oggi immessi nella carriera col grado iniziale. La loro retribuzione media passerà da lire 34.200 mensili a lire 42.900 con in più lire 5.000 di premio di maggiore produzione. Da notare ancora che per queste categorie è previsto un'orario di lavoro ridotto da 8 a 7 ore giornaliere.

Mi pare quindi che sia stata tenuta presente la disagiata condizione di queste categorie senza tralasciare di apportare miglioramenti anche alle altre che hanno maggiori responsabilità.

Io vorrei fare osservare che non posso condividere l'osservazione dell'onorevole Basile, secondo il quale non possiamo risolvere questi problemi, se prima non risolviamo quello dei procaccia. Questo è un problema già considerato e andrà ancora considerato in un secondo tempo, ma non si può dimenticare che il procaccia, oggi come oggi, è in una posizione di carattere particolare. Si tratta infatti di un rapporto di appalto a carattere privato, per il quale nessuno può dire che ci siano delle retribuzioni molto alte, ma per il quale bisogna anche considerare che (per la grandissima maggioranza, se non per la totalità), quella modesta retribuzione si va ad aggiungere ad altre attività. In genere il procaccia non fa soltanto questo lavoro, ordinarmente è l'autista o il bigliettaio dell'autolinea, che fa servizio per la stazione. Ma di questo si avrà modo di parlare in prosieguo quando il problema potrà specificatamente essere affrontato. Fin da questo momento, tuttavia, debbo dire che non posso accettare che in sede di discussione di un disegno di legge che riguarda la riforma delle carriere del personale di ruolo, si possa impegnare il Governo a presentare un disegno di legge che riguardi altre categorie. Mi pare che bisogna rispettare anche una necessaria distinzione di poteri e di responsabilità, che avrò occasione di illustrare più ampiamente al momento opportuno.

Senza dilungarmi ulteriormente, vorrei soltanto aggiungere qualche cosa per quello che riguarda la decorrenza. Debbo dichiarare fin da questo momento che non potrò accettare l'emendamento che fissa la decorrenza al 1° gennaio 1957. Vi ostano difficoltà finanziarie, perché quest'anno bisognerebbe tro-

vare la copertura, che non c'è, vi ostano difficoltà di carattere amministrativo, che vi prego di considerare. Non è possibile infatti che l'amministrazione stia permanentemente in sommovimento per dare efficacia retroattiva alle leggi che sconvolgono l'ordinamento del personale, le posizioni di carriera e il problema delle promozioni. Indipendentemente dal fatto che, man mano che ci andiamo assestando in un clima di normalizzazione, dobbiamo anche normalizzare questo settore e porre un punto fermo alla retroattività delle leggi, la quale rappresentava una eccezionalità in un momento eccezionale.

Penso peraltro che forse anche la precisione di decorrenza normale della legge può costituire un impegno per tutti a far presto. Con questo non dico che la discussione e l'approvazione debbano essere strozzate; evidentemente trattasi di due leggi fondamentali, come è stato ricordato, esse devono essere predisposte, discusse e votate col massimo impegno e col tempo necessario, perché ne vengano fuori delle leggi armoniche, con l'augurio che esse possano continuare ad essere la base della vita dell'amministrazione per molti anni e, speriamo, anche per decenni.

Questo naturalmente vale per tutto. Vale non soltanto per l'aspetto tecnico e amministrativo dei problemi, ma anche per i loro riflessi finanziari e per l'esigenza di non turbare la vita dell'amministrazione e il normale svolgimento delle carriere del personale. Intendo riferirmi a parecchi degli emendamenti che sono stati presentati, i quali vorrebbero abolire esami, e creare ruoli aperti facilitando promozioni indiscriminate e molto rapide. C'è un problema di tutela del prestigio e della dignità, che sono fatti di competenza e di esperienza del personale nelle varie amministrazioni; tenendo presente una considerazione che frequentemente ripeto fra me e me: non sono le amministrazioni fatte per il personale, ma il personale è fatto per l'amministrazione e questa per la collettività. Bisogna quindi sforzarsi di armonizzare le esigenze di queste tre entità e di questi tre momenti della vita e dell'organizzazione sociale, per cercare di legare attraverso l'armonia più larga le esigenze legittime di tutte e tre queste entità e di questi tre momenti. Bisogna cercare di dare al personale tutto quello che è possibile dare dal punto di vista economico, entro i limiti della giustizia e delle disponibilità dell'amministrazione, ma dargli anche l'impegno e la spinta a coltivarsi, a studiare e a guardare i problemi dell'amministrazione non soltanto nella

mira di una carriera rapida da svolgere, ma di una carriera da perseguire in pieno adempimento anche ai doveri della preparazione e dell'esperienza tecnica, che la permanenza nei gradi ha la funzione di determinare e di assolvere nel supremo interesse delle amministrazioni, che è l'interesse del Paese, il quale nelle amministrazioni ha gli strumenti adeguati per lo svolgimento dei suoi servizi e del progresso della vita collettiva.

PRESIDENTE. Rinvio alla prossima seduta l'inizio della discussione dei singoli articoli.

Rimessione all'Assemblea della proposta di legge dei deputati Scalia Vito ed altri: Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani (3204).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia Vito ed altri: « Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani ».

A norma dell'articolo 40 del regolamento della Camera è stata presentata richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge in parola da un quinto dei membri della nostra Commissione.

Poiché i firmatari risultano presenti, la discussione è sospesa. La proposta di legge sarà rimessa all'Assemblea.

RUBEO. La Commissione aveva già deliberato di chiedere al Presidente della Camera che questa proposta di legge, già in sede referente, venisse discussa in sede legislativa nella nostra Commissione. Tale richiesta fu, a suo tempo, accolta dalla Presidenza della Camera e mi pare, quindi, che essa sia preclusiva alla domanda di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. La circostanza riferita dall'onorevole Rubeo corrisponde, in fatto, a verità, però la richiamata norma del regolamento recepisce una norma costituzionale contro cui non può sussistere la preclusione che ella ha sollevato.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI